

“Esiste una specie di felicità nell'infelicità, se si tratta dell'infelicità giusta”

**LETTERATURA. DELEDDA, CAMBOSU, MARIA LAI E DESSI: INTRECCI EPISTOLARI**

# Ma quelle lettere svelano orizzonti non solo isolani

*Il prezioso scambio tra intellettuali e artisti sardi dà vita a un fantasioso meticcio che supera vecchie categorie di analisi letteraria*

Nel tempo si abbandonano logore categorie di analisi letteraria, si riempiono gli avvallamenti in cui critica e polvere hanno collocato alcuni autori; nuovi documenti epistolari raccontano convergenze biografiche e artistiche, articolati collanti culturali, percezioni di movimenti e correnti, ma soprattutto rappresentano sensibilità artistiche in bilico tra soluzioni complesse.

Non è il caso di scomodare “Il canone occidentale” di Harold Bloom e il suo “specimen” di “precursore/epigono”, e tuttavia è certo che in alcuni casi la contaminazione ci sia e ci sia stata: cosciente o incosciente. Lo conferma anche una lettera che Grazia Deledda, scrittrice di successo, invia da Ro-

ma a Salvatore Cambosu il 20 febbraio del 1923.

«Caro Salvatore, ho ricevuto e ti ringrazio. “La Tribuna” ancora non ha pubblicato; in questi giorni avrò forse occasione di vedere uno di quei redattori e ti raccomanderò. (...) Ho veduto quel numero del “Corriere d'Italia”, ma non la “Minerva”. Se tu vuoi combinare l'intervista bisognerebbe farlo presto, perché fra una ventina di giorni il romanzo forse viene pubblicato da un grande giornale di Roma (...) Il titolo è “La danza della collana”».

Del cugino Salvatore, nato a Orotelli, a pochi chilometri da Nuoro, figlio del fratello di sua madre, era più grande di 24 anni. Allora Salvatore ne aveva 28. Con lui la scrittrice riassume a rapidi tocchi il romanzo e ne dà un giudizio veloce con tono fermo e cortese: complicità fra grandi, evidentemente. Quindi i saluti. Una lettera importante: per il luogo in cui è scritta, la datazione dell'opera, la lucida consapevolezza critica e priva di fronzoli retorici, la conferma di un nuovo intellettuale.

Con la presenza di Cambosu venivano allora allargati i confini della già vasta agorà dell'Atene Sarda. L'iniziazione del giovane scrittore era incominciata lungo il sentiero di Valverde, vicino a Nuoro, sotto la Chiesa della



### EFFERVESCENTIA

«Roma diventa l'epicentro di vite che si incontrano e di punti di vista che si scambiano»



### PROTAGONISTI

In alto lo scrittore Giuseppe Dessì; a sinistra Maria Lai e in basso Salvatore Cambosu ritratto da Foiso Fois

Solitudine. Con lui c'erano Grazia e il pittore Ballero.

«Mi sembra lontana la luna - scriverà Cambosu sull'Unione Sarda del 21 giugno del 1960 - quella valle colorata, che visitammo insieme allora: lei e il pittore Ballero, e quel ragazzino che ero io, da lei sottoposto, lungo il sentiero sassoso, di tratto in tratto, a domande sulla casa del mio nonno materno (...) Il pittore con la barba quasi di rame mi guarda in silenzio di dietro gli occhiali d'oro. Poi, a un tratto, essi si dimenticano di me, assorti nel ragionare d'uno che è stato colpito dal fulmine (...)

È il Poeta. I due, la scrittrice e il pittore, ogni tanto lo nominano con l'affettuoso diminutivo che gli s'addice (...): Pipieddu (Sebastiano Satta).» Parole, le loro, rivelatrici di modelli e tradizioni, che catturano e incidono dentro una fantasia arrendevole all'arte.

Il 7 marzo del 1958, a conferma della consuetudine amicale, sul “Resto del Carlino” esce l'articolo firmato dallo scrittore orotellese su Grazia Deledda che, dal cimitero del Verano, farà ritorno a Nuoro. Il ritratto che Cambosu ne disegna è affettuoso, l'aneddoto iniziale

ignoto ai più. Dalla sua penna ecco l'immagine di Grazia scolara, sulle ceneri di una Nuoro ormai perduta, e il «patetico diplomino con fregi floreali del 15 giugno 1881, firmato per il Sindaco da S. Pinna, direttore, e anche dalla maestra Teresa Manara». Il «Municipio di Nuoro, a incoraggiamento della gioventù studiosa, in seguito ai felici risultati ottenuti negli esami finali da Deledda Grazia, allieva della terza elementare, le ha conferito il primo premio». Presagio del più ambito Nobel per la letteratura.

Ma altre trame si tessono

ancora e nuovi confini si disegnano. Dal centro al Sud Sardegna mani diverse si stringono e ulteriori rapporti si consolidano. Giuseppe Dessì e Salvatore Cambosu: l'incontro e le lettere tra il 1955 e il 1960, il rispetto reciproco, la vicendevole agnizione letteraria, lungo la parabola isola-penisola inaugurata da Grazia Deledda. I due si conoscevano da molto tempo, il primo libro di Cambosu, “Lo zufolo”, aveva attirato l'attenzione del gruppo sardo-pisano; “San Silvano” di Dessì, del 1939, fu apprezzato dall'amico. L'autore di “Miele amaro” è nelle lettere a Dessì (“Salvatore Cambosu a Giuseppe Dessì. Un micro-carteggio”, a cura di Nicole Rose Chataud, 2009), il suo “Zufolo” in quella del 2 maggio del 1933 di Claudio Varese, amico devoto dello scrittore di Villacidro e testimone di quella stima affettuosa, (Giuseppe Dessì- Claudio Varese, “Lettere 1931-1977”, a cura di Marzia Stedile, 2002).

«In fondo la vita è una continua cucitura», afferma Maria Lai, che di storie e fiabe cucite se ne intende, la cui vita incrocia quelle di Dessì, a Roma, e di Cambosu, da quando fu suo professore di italiano e latino, nel 1932, al quotidiano racconto delle sue prose, poesie, leggende che sarebbero diventati “Miele amaro”. Con il motivo artistico di “Maria Pietra”, ad esempio, storia di trama e ordito, c'è l'incrocio fra letteratura e arte; dal racconto di Cambosu, “Cuore mio”, nasce dunque un tema fondamentale dell'universo creativo dell'artista di Ulassai.

Sopra i cieli sardi mani diverse, ora sempre più visibili, anche con lettere sparse o più organici epistolari, hanno intrecciato tradizione e innovazione, trasformazione e invenzione, creato un fantasioso meticcio tra la cultura d'origine e le culture altre, colorato il panorama insulare. Fatto e disfatto mobili confini di cui tener conto per riscrivere una nuova letteratura.

Angela Guiso

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministero del bene e delle attività culturali e del turismo

REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
Assessorato de l'istruzione pubblica, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

COMUNE DI CAGLIARI

CAGLIARI

Fondazione Banco di Sardegna sardinia ferris sardex.net

**16 > 20 marzo 2016**

Teatri Uniti in collaborazione con Onorevole Teatro Casertano | Institut Ramon Llull

# I giocatori

di Pau Mirò

con **Marcello Romolo**  
**Tony Laudadio**  
**Enrico Ianniello**  
**Luciano Saltarelli**

traduzione e regia **Enrico Ianniello**  
[ Premio Ubu 2013 Miglior testo straniero ]

**OLTRE LA SCENA**  
venerdì 18 marzo 2016 - ore 17,30  
MEM Mediateca del Mediterraneo  
via Mameli, 164 - Cagliari  
i protagonisti raccontano *I giocatori*  
conduce l'incontro Gianfranco Capitta

MERCOLEDÌ 16 ore 20.30 turno A

GIOVEDÌ 17 ore 20.30 turno B

VENERDÌ 18 ore 20.30 turno C

SABATO 19 ore 20.30 turno D

DOMENICA 20 ore 19.00 turno E

Teatro Massimo - Biglietteria aperta dalle ore 17 solo nei giorni di spettacolo - tel. 345.4894565  
biglietteria@cedacsardegna.it - www.cedacsardegna.it - Prevendita: Box Office viale Regina Margherita 43 - Cagliari - tel. 070 657428 - Vendita on-line www.vivaticket.it

**BIGLIETTI:** Primo Settore intero € 32 - ridotto € 25  
Secondo Settore intero € 27 - ridotto € 20 -  
Loggione 15 €